

La filosofia di Hamas negli scritti di Yahya Sinwar

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/the-philosophy-of-hamas-in-the-writings-of-yahya-sinwar

Haneen Odetallah

July 3, 2024

Quanto segue è stato originariamente pubblicato in arabo su *Babelwad*, intitolato “La filosofia di Hamas: politica ed esistenza secondo Yahya Sinwar”, di Haneen Odetallah. L'autore utilizza il romanzo del leader di Hamas Yahya Sinwar, “Spine e garofani”, come lente attraverso la quale analizzare la mentalità della resistenza contemporanea, approfondendo i temi dell'autosufficienza, del sacrificio e della consapevolezza della sicurezza. Odetallah esplora come questi concetti siano radicati negli individui per favorire l'ascesa politica e la liberazione collettiva, illustrando le dimensioni strategiche ed esistenziali della resistenza e fornendo una prospettiva unica sulla struttura ideologica della resistenza.

"Dobbiamo entrare nella mente di Sinwar" è lo slogan dell'attuale fase dei media "israeliani", che continuano a trasmettere forti condanne dopo che Yahya Sinwar, il capo del Movimento di resistenza islamica (Hamas) a Gaza, ha compiuto le più grandi aggressioni militari inganno dell'intelligence nella storia della loro entità. Sinwar li ha sorpresi in una battaglia chiamata “Alluvione di Al-Aqsa”, ma il suo vero titolo è quello dei prigionieri palestinesi, ai quali Sinwar è rimasto fedele – essendo lui stesso un ex prigioniero che è stato liberato in uno scambio di prigionieri chiamato “ Lealtà dei liberi”. " Affare.

Sinwar ha trascorso 23 anni della sua vita in prigione, di cui quattro in isolamento, ma non ha sprecato nessuno di quegli anni. Imparò l'ebraico e tutto ciò che poteva sul suo nemico, formulando ed eseguendo anche da dietro le sbarre un piano di intelligence a lungo termine, che all'epoca era di vasta portata. Sinwar studiò e pensò ampiamente, e scrisse anche. Anche se non è necessario “entrare nella mente di Sinwar”, credo che anche noi dovremmo almeno “conoscere il suo pensiero”, per usare un'espressione meno invadente.

Ma ciò che potrebbe essere più semplice che “entrare nella mente di Sinwar” è leggere gli scritti che ha intrapreso dopo anni di isolamento, contemplazione e studio.

Nel 2004, dopo un'operazione complessa e prolungata che ha richiesto grandi sforzi e il reclutamento di molti prigionieri, Yahya Sinwar, allora prigioniero, ha pubblicato il suo romanzo, *Spine e garofani*, o “Spine di garofani”, come intendeva lo scrittore. Il romanzo tratta un filo della storia della lotta palestinese nell'era storica tra il 1967 e l'Intifada di Al-Aqsa dei primi anni 2000, e l'emergere del movimento islamico nella resistenza palestinese - in particolare il Movimento di resistenza islamica, o Hamas. – rispetto al suo background sociale, politico e culturale.

Il romanzo racconta una storia che inizia in una casa in un campo profughi a Gaza che plasmerà i valori e le scelte di questi bambini, che cresceranno fino a diventare figure attive e chiave nel Movimento di Resistenza Islamica. La storia poi si espande fino a comprendere i parenti, i vicini, la gente del campo, la Striscia di Gaza, la Cisgiordania e il resto delle terre occupate, dove ogni personaggio costituisce una pietra che costruisce l'esperienza del Movimento di Resistenza Islamica in quegli anni .

Il romanzo storico come contenitore della filosofia

Questo romanzo presenta personaggi di fantasia, ma tutti i suoi eventi sono reali; l'aspetto immaginario nasce dalla trasformazione di questi eventi in un'opera che soddisfa le condizioni di un romanzo, come nota lo scrittore nell'introduzione. La scelta dello scrittore, principalmente politico e militare, di documentare questa tappa cruciale nella storia della resistenza armata e di trasmetterla in questa forma creativa e romanzesca indica che si tratta di un tentativo che va oltre il semplice racconto della storia e dei suoi eventi. Il romanzo storico non è solo un riflesso degli eventi del passato; è un'esplorazione profonda delle forze filosofiche e morali che modellano i movimenti storici. I personaggi dei romanzi storici incarnano e si impegnano in lotte filosofiche nel contesto del loro tempo.[1] In altre parole, serve come mezzo per comprendere la complessa relazione tra le convinzioni personali e la più ampia estensione della storia. Quanto allo scrittore, si tratta di una delle figure pioniere di Hamas che ne hanno assistito la nascita e hanno contribuito alla sua formazione e sviluppo dalla giovinezza fino ai giorni nostri. Il suo allontanamento dai confini della storiografia tradizionale per affrontare le lotte drammatiche innovative nella storia gli consente di esplorarne le dimensioni filosofiche; in particolare, l'impatto delle credenze sulla storia. Nel contesto della storia di Hamas, ciò gli consente di formulare una filosofia per il Movimento di Resistenza Islamica.

La storia è raccontata attraverso la prospettiva di Ahmad, il figlio del campo profughi che per primo apre gli occhi sulla durezza del mondo: il campo, la guerra e la scomparsa di suo padre, un combattente della resistenza, senza lasciare traccia. Ahmad osserva l'ambiente del campo e le condizioni di vita, è testimone della povertà, del freddo e della pioggia che filtra dal soffitto mentre dormono e li segue nella loro classe nella scuola dell'UNRWA. Osserva la comunità del campo e la sua cultura, vedendo la preoccupazione di sua madre per l'onore e la reputazione degli altri - specialmente quando coinvolge le loro figlie - e la sua severità in questa materia. Al contrario, prova gioia nell'accompagnare suo nonno alla preghiera e agli incontri sociali nella moschea del campo.

Ahmad osserva le trasformazioni politiche nel campo, nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e in tutte le terre occupate; è testimone di coprifuoco, assedi, caccia incessante ai combattenti della resistenza e punizioni collettive. È testimone della normalizzazione dell'occupazione, della stabilità materiale, dei permessi di lavoro e dei viaggi ricreativi nelle terre occupate, attraverso i quali più individui sono costretti e costretti a collaborare con il

nemico. Ahmad osserva le prigionie "israeliane" da cui lui, i suoi fratelli, parenti e conoscenti sono emersi, testimoniando la forza della determinazione e dell'organizzazione nel cambiare la realt . Soprattutto, Ahmad osserva come le armi e la lotta per la libert  si evolvono in risposta a queste condizioni, vedendo uomini che sono stati plasmati dalla resistenza e che, a loro volta, l'hanno plasmata. Ahmad ripercorre l'emergere di Hamas seguendo i personaggi che lo hanno formato, sviluppato e incarnato, riassunti in suo cugino Ibrahim, il figlio del martire cresciuto con lui nella stessa casa con la stessa madre, e che   cresciuto fino a diventare un modello di Hamas vera leadership e creazione del destino politico.

Il narratore svolge il ruolo di osservatore coinvolto; non si limita a guardare, ma accompagna Ibrahim nel suo lavoro, nella sua educazione e nel suo viaggio di lotta. Nonostante si sia unito a Ibrahim nelle manifestazioni, abbia organizzato sit-in religiosi ed educativi nella moschea di Al-Aqsa e abbia lavorato sulla sicurezza per dare la caccia ai collaborazionisti, il narratore nega ufficialmente di aver aderito al Movimento fino alla fine: "Anche se non mi consideravo un membro del 'blocco islamico' o un sostenitore, non ho avuto altra scelta che eleggere mio cugino e la sua lista, poich  la nostra convivenza e la mia ammirazione personale per lui non mi permettevano di fare diversamente".

Leggi anche: Il leader dell'underground racconta tutto

Questa distanza intellettuale mantenuta dal narratore suggerisce qualcosa; indica il suo distacco dal Movimento negando la sua appartenenza, ma allo stesso tempo indica la sua vicinanza a Ibrahim, una delle figure di spicco e fondatore del Movimento. Il narratore vede Ibrahim e tutto ci  che rappresenta con ammirazione, spesso descrivendolo con trascendenza e grandezza; questo divario tra Ibrahim e il movimento che rappresenta rende Ibrahim una figura la cui grandezza supera quella del movimento. Sebbene Ibrahim non si scontri direttamente con le forze di occupazione e diventi un martire solo alla fine del libro, conosce il suo destino fin dall'inizio e lo persegue, imperterrito anche dal suo attaccamento alla moglie e ai figli. Forse Ibrahim simboleggia uno stato dell'essere che il narratore aspira affinche questo movimento politico coltivi nella societ , o il modello dell'individuo palestinese che lo scrittore spera che Hamas crei, raggiungendo i suoi obiettivi di plasmare l'autodeterminazione e stabilire un'entit  politica per il popolo. Palestinesi.

L'individuo che si   fatto da s 

La trascendenza di Ibrahim, come percepita dal narratore,   legata al concetto di "farsi da s ", che appare in due casi. In primo luogo, il narratore nota che la natura autoprodotta di Ibrahim gli ha concesso una forma di sovranit  su se stesso e un senso di scopo. "  persino diventato un costruttore professionista; impar  il mestiere dall'amico e divennero soci, assumendo un operaio come assistente, assumendo appalti edili di medie dimensioni.   diventato chiaro che la natura di Ibrahim che si   fatto da s  lo stava trasformando in un uomo.

Linguisticamente, il concetto di self-made si riferisce a qualcuno che ha “raggiunto l’eminenza in virtù del proprio carattere, non in virtù dei propri antenati” [2]. Il termine è stato comunemente usato per descrivere chiunque “fatica, sforzandosi di svilupparsi attraverso i propri sforzi” [3]. Pertanto, farsi da sé può essere considerato filosoficamente come una pratica esistenziale in cui un individuo trova il significato della propria esistenza e vita aderendo a principi fermi come la responsabilità personale, l'autonomia e la libertà intellettuale. Questi principi eleveranno e svilupperanno l'individuo nel perseguimento della sovranità del sé e della formazione del destino desiderato.

Nel secondo caso, l'individuo che si è fatto da sé è associato al vero leader; quindi, essere self-made è il fondamento per un leader politico capace di affrontare le circostanze dell'occupazione. “Ogni giorno Ibrahim diventava più trascendente e rispettato ai miei occhi; è stato lui a crescere orfano dopo che suo padre fu martirizzato quando lui aveva quattro anni, poi fu abbandonato da sua madre quando era ancora giovane, cresciuto tra noi, e divenne un self-made man, e un vero leader nonostante la sua giovane età. età e le difficili circostanze dell'occupazione”.

Quando la natura self-made di Ibrahim si fonde con la sua dimensione politica, fa di lui un leader; qualcuno capace di sviluppare non solo se stesso ma anche la sua comunità e la sua gente, elevandone la condizione collettiva. Li porta oltre, per superare le difficili circostanze politiche verso la libertà. Per il narratore, Ibrahim incarna questo modello di essere umano trascendente, che ascende e si eleva trovando il significato della propria esistenza nell'impegno nel ruolo politico di elevazione del proprio popolo. In altre parole, ascendono attraverso una pratica politica filosoficamente fondata su principi autoprodotti.

L'Übermensch e l'individuo che si è fatto da sé

Nella filosofia esistenziale, Nietzsche introduce l'idea dell'“Übermensch” [4], un individuo che ha trasceso ed è asceso per raggiungere la vera libertà incarnata nella capacità di plasmare il proprio destino. Secondo Nietzsche, l'individuo trascendente è colui che sceglie i propri obiettivi e seleziona i propri valori e principi senza soccombere a pressioni sociali al di fuori del proprio controllo. Questo concetto invita gli individui ad abbracciare ciò che lui chiama la “Volontà di potenza”, [5] una spinta interiore per la liberazione e la sovranità del sé. Pertanto, l'Übermensch forma un modello intellettuale di una persona che supera i valori e gli standard sociali che li ostacolano e crea i propri valori.

Al contrario, l'individuo trascendente di Sinwar è l'individuo politicamente fatto da sé; uno che sceglie i propri obiettivi in un modo che contribuisca alla propria liberazione politica. Pertanto, si impegnano a plasmare la propria identità e a definire i propri valori all'interno del tessuto sociale e politico che li protegge. Questo processo non è semplicemente una ricerca personale per la libertà, ma un atto politico che implica sfidare e contribuire alla formazione dell'identità collettiva in un modo che sia al servizio della libertà dell'intera comunità.

L'individuo politicamente trascendente, attraverso la filosofia del self-made, è un modello della persona pratica che si occupa dei valori sociali ereditati - sociali, morali e religiosi - come risorse per rafforzare la spinta della propria comunità alla liberazione e per raggiungere l'ascesa politica. Capiscono che la loro lotta contro l'occupazione è una battaglia esistenziale e una guerra alla "volontà di potere" palestinese; cioè, una guerra alla loro spinta all'autogoverno politico. In questo contesto, la filosofia self-made trascende l'autodeterminazione individuale e diventa uno strumento per influenzare e modellare il discorso politico. L'individuo che lavora duramente e si impegna a raggiungere il proprio obiettivo liberatorio, sfrutterà il più possibile tutti gli sforzi degli altri per quello scopo. Per quanto riguarda il Movimento di Resistenza Islamico, esso cerca attraverso i valori islamici di produrre questo individuo trascendente, o questo stato dell'essere nell'individuo palestinese; quindi in che modo questi valori contribuiscono a tutto ciò?

Leggi anche: La questione di Hamas e della sinistra

“La casa si riempì di uomini e donne, ragazzi e ragazze della stessa famiglia, e i ricordi tornarono in noi mentre i bambini si riunivano in una piccola stanza che era troppo grande per noi. La nostra modesta famiglia nel corso degli anni era diventata un piccolo esercito... Ne ho parlato scherzando; mia madre gridò subito: "Invia benedizioni al Profeta", un gentile promemoria per ricordare le mie parole. Immediatamente tutti hanno gridato in coro: "O Allah, benedici il nostro maestro Muhammad".

L'Islam e l'individuo che si è fatto da sé

Il romanzo inizia nell'inverno del 1967, poco prima della Naksa, quando Gaza era sotto l'amministrazione dell'Egitto. Ahmad, allora cinque anni, racconta uno dei suoi primi ricordi: le sue interazioni con i soldati egiziani che visita spesso. Giocavano con lui e regalavano a lui e ai suoi amici dolci al pistacchio. Poi scoppia la guerra, i soldati gridano loro di tornare indietro e non ricevono più nessun dolce.

“Le forze di occupazione hanno affrontato una feroce resistenza in un'area e si sono ritirate. Poco dopo è apparso un gruppo di carri armati e jeep militari che sventolavano bandiere egiziane. I combattenti della resistenza si sono rallegrati, pensando che gli aiuti fossero arrivati, ed sono emersi dalle loro posizioni e trincee, sparando in aria per festeggiare. Si radunarono per accogliere i rinforzi, ma quando il convoglio si avvicinò, fu aperto un fuoco pesante sui combattenti, uccidendoli. Quindi su quei carri armati e veicoli fu issata la bandiera sionista, al posto delle bandiere egiziane”.

Questa scena segnala un punto di svolta ideologico nella lotta palestinese: la consapevolezza del fallimento del nazionalismo arabo, o della sua inadeguatezza come corrente politica nell'indurre negli individui la necessaria serietà nei confronti della causa nazionale palestinese, soprattutto di fronte alla crescente voracità dell'occupazione.

Mentre la filosofia dell'individuo che si è fatto da sé comprende una condizione per l'elevazione, che è la serietà e l'impegno nel perseguimento, "gli individui che si sono fatti da sé guardano ai propri obiettivi con rispetto e convinzione, e affrontano il problema di raggiungerli con la massima serietà, senza compromessi. Sono semplicemente impegnati in ciò che devono fare per raggiungere questo obiettivo" [6]. Qui, la "straordinaria connessione tra religione e nazionalismo" raggiunge questa serietà attraverso l'obbligo del jihad, o guerra santa, impregnando la causa nazionale di sacralità e instillando così nell'individuo la rigorosa serietà necessaria per realizzarla, come afferma il narratore: "In modo che la battaglia assuma la sua vera dimensione e soddisfi gli standard richiesti".

Quando l'individuo politicamente self-made si guarda intorno, trova il sistema islamico tra gli ultimi sistemi sociali rimasti saldi tra i palestinesi di fronte all'annientamento sociale, o sociocidio, commesso dall'occupazione. Trovano, nell'intreccio tra pratica politica e fede, nel trasferire il riferimento dell'esistenza e dello scopo del palestinese ad Allah, un principio che il nemico non può disintegrare. L'individuo che si è fatto da sé trova nei siti storici islamici edifici politici stabili contro i tentativi dell'occupazione di erodere la consapevolezza e distorcere la direzione. Pertanto, troviamo Ibrahim, che definisce la battaglia "una battaglia di civiltà, storia ed esistenza", che organizza un viaggio per i giovani per conoscere le loro terre nascoste e i loro siti islamici sacri e storici, il primo dei quali è la Moschea di al-Aqsa. Questi siti sono il luogo in cui si incarnano il fiorire della cultura palestinese, l'autosovranità e la formazione del destino della loro terra.

Qui, l'architettura della Moschea di al-Aqsa e della maestosa Cupola della Roccia sono in netto contrasto con l'architettura del campo profughi, che incarna lo stato di reclusione per i palestinesi. Pertanto, Hamas pone un'enfasi speciale su al-Aqsa poiché racchiude i sacri significati storici che immortalano la causa palestinese, come al-Isra' wa al-Mi'raj, o il viaggio notturno del profeta Maometto, formando un punto di connessione tra la terra della Palestina e dei cieli. Forse è per questo che la battaglia per la libertà dei prigionieri palestinesi è chiamata "Diluvio di al-Aqsa", nel tentativo di magnificare la causa dei prigionieri, sottolineando che la libertà dei palestinesi è il significato per cui il loro Signore li ha creati. Sebbene l'Islam colleghi la lotta politica ad Allah e al significato dell'esistenza umana, questa connessione va oltre la semplice concessione alla lotta di significati elevati come l'aldilà e la ricompensa di Allah. Allora, come si manifestano praticamente questi significati negli individui che praticano una vita incentrata sulla politica?

Ascetismo

Il romanzo presta particolare attenzione alla fase di "educazione e preparazione" nella storia della nascita di Hamas. Un giorno, uno sceicco, anche lui di nome Ahmad, passa accanto ai giovani e agli adolescenti del campo che bighellonano per le strade e passano il tempo a giocare. Li mette in guardia contro i divertimenti inutili e li esorta invece a impegnarsi nella preghiera, nel culto e nella contemplazione, "collegando tutto questo al futuro dell'Islam, la

cui bandiera deve essere issata in terra di Palestina”. Lo sceicco trascorre quindi decenni con loro, instillando valori islamici che promuovono l’ascetismo e la rinuncia ai desideri mondani in favore dell’aldilà, creando una generazione “capace di sacrificio e di abnegazione”.

Forse la tesi del romanzo sull'amore, che rappresenta la connessione più intensa con sé stessi e con la “vita mondana” in termini islamici, mostra come questo ascetismo accresca il significato dell'esistenza nella pratica politica. Il narratore dice: “Mi ha sopraffatto con una sensazione di conforto... È questo amore? (...) Poi mi è bastato osservarla da lontano partire per l’università; non aspirare a più di questo, nemmeno a uno sguardo. Mi bastava amare ed era sufficiente che lei lo capisse bene. Pertanto, Ahmad si accontenta di conoscere l'amore nel suo mondo, rinviando il suo raggiungimento fino al momento opportuno, quando potrà proporle la proposta così come è stato "cresciuto fin dall'infanzia". Non sente il bisogno dell'amore solo perché è l’“Amore” di cui ha sempre sentito parlare.

Ibrahim chiarisce poi ad Ahmad che anche lui conosceva l'amore e, poiché si considera parte della lotta nazionale, ha deciso di non portarlo avanti, affermando che “si trasforma in una frusta con cui l'occupazione frusta le spalle degli innamorati”. tra loro. Ahmad, quando questa nobile e sacra relazione viene utilizzata dai collaboratori come una carta di pressione sugli innamorati, costringendoli ad abbandonare il loro primo amore, Al-Quds, c'è ancora spazio per l'amore e la passione nelle nostre vite?" Ibrahim spiega come l'ascetismo sistematico nella filosofia islamica si riflette sulla vita politica; è un'educazione che consente a un individuo di rinunciare in qualsiasi momento ai propri desideri se questi sono in conflitto o mettono in pericolo il proprio impegno nazionale. Modella l'individuo in modo tale che l'impegno nazionale diventa il significato centrale della sua vita, il suo desiderio principale e il fondamento su cui costruisce altri aspetti della sua vita.

Dopo la loro discussione sull'amore, Ibrahim scopre che il suo più caro amico e partner nella guida del movimento studentesco, Fayez, è un collaboratore dell'occupazione. Ibrahim riassume il tutto dicendo: “È lecito per noi, vivendo questa vita e vedendo ciò che vediamo, amare ed essere appassionati, Ahmad? La nostra è una storia palestinese amara, senza spazio per più di un amore e una passione”. Ibrahim considera amara la vita palestinese, ogni aspetto della quale, sotto la mercé dell'occupazione, è soggetto a scomparire in qualsiasi momento. Ritene falsi tutti i significati e i valori che non si fondano sulla libertà politica; non significano nulla se l’occupazione decide di sfruttarli. Anche sulla più leale delle amicizie non si può fare affidamento.

Forse la battaglia del diluvio di Al-Aqsa ha portato a tali conclusioni alcuni palestinesi; coloro che sono coinvolti nella società “israeliana” i cui significati di convivenza, cittadinanza e legge li hanno traditi quando hanno espresso anche la minima parte di sé stessi – nemmeno i loro principi umanitari nei confronti dei bambini di Gaza, ma la loro identità religiosa, per la quale molti di loro sono stati perseguiti citare il Corano sui social media. Altri avevano perso

le loro attività e i loro mezzi di sussistenza perché dipendevano dalla società e dal sistema del nemico, e altri dovettero sottomettersi e rinunciare alla propria dignità politica per mantenere i propri mezzi di sostentamento e la propria cittadinanza.

Il romanzo diagnostica e affronta in varie forme una debolezza fondamentale che ostacola la volontà di un individuo di sacrificarsi per l'emancipazione politica: la tentazione della salvezza e della stabilità individuale. Il romanzo chiarisce che l'occupazione vede tali desideri e inclinazioni individuali come luoghi di investimento politico e militare. Pertanto, il romanzo pone il problema dei collaboratori come un prodotto di tale deriva e di un'intensificazione di quel conflitto. Il narratore affronta il fenomeno del passaggio dei permessi da Gaza a "Israele", che inizia come necessità per il sostentamento e per nutrire i propri figli attraverso permessi di lavoro, legando così la vita e il sostentamento di una persona alla stabilità dell'occupazione. Questi permessi diventano quindi una via d'accesso per i palestinesi per sfuggire alla miseria dell'assedio di Gaza e assaporare la vita, così le compagnie turistiche iniziano ad annunciare permessi per viaggi ricreativi in "Israele".

"Poi trovi uno degli uffici, gestito da un famoso collaboratore, che annuncia la registrazione per un viaggio turistico all'interno della Linea Verde [Le terre occupate] verso alcune zone turistiche...dove, durante il viaggio...si tenta di intrappolare i giovani in scene e situazioni che vengono fotografate, e poi vengono minacciate di scandali se non collaborano".

Nonostante ciò, il narratore riconosce il divario significativo tra "l'amara realtà, le sue esigenze e necessità, e il limite delle ambizioni nazionali". Tuttavia, per lui, questa sfida impone il sacrificio individuale come parte della propria appartenenza e dell'investimento politico nella propria ascesa e in quella della propria società. Uno che gli individui devono essere allevati per essere pronti a offrirlo.

"Trovate uno di questi lavoratori che cerca di persuaderli rifiutandosi di consegnare loro il permesso di lavoro, indicando dietro di lui i suoi otto figli, che non hanno abbastanza da mangiare. Perché ciò che offre l'"Agenzia di Soccorso" [UNRWA] non è sufficiente, e spesso rimangono affamati... Questi combattenti della resistenza [*fedayeen*] hanno rifiutato la sua richiesta e hanno insistito per prendere il permesso, con gli occhi pieni di lacrime... Hanno stracciato il permesso dell'uomo, sentirsi in imbarazzo."

Sacrificio e abnegazione

Ibrahim si rende presto conto di aver bisogno di soldi per perseguire un'istruzione superiore e andare avanti nella vita. Impara l'edilizia lavorando al fianco di un amico professionista, fino a diventare lui stesso professionista e imprenditore. Quando Ibrahim si diploma, rifiuta di viaggiare fuori dal suo paese per studiare, o addirittura di lasciare la Striscia di Gaza per frequentare l'Università Birzeit in Cisgiordania. Sceglie invece di studiare all'Università islamica di Gaza, che a quel tempo non aveva nemmeno una sede propria. La moglie di suo zio disapprova la sua decisione, sostenendo che l'Università islamica si qualifica a malapena

come istituzione educativa, e lo spinge a studiare all'estero come i suoi cugini. Tuttavia, Ibrahim sceglie l'Università Islamica perché costa appena la metà di quanto costerebbe studiare all'Università di Birzeit, per non parlare delle spese per studiare in Egitto. Nonostante l'assedio dell'università da parte dell'occupazione e il blocco della sua costruzione, "non ha potuto ostacolare la volontà popolare di conoscenza e istruzione". Ibrahim, e con lui Ahmad e altri, continuano a studiare all'Università islamica in tende e rifugi di fronde di palma. "Ibrahim era uno studente e un attivista trasformato in un imprenditore; lui e diversi studenti rispettabili, con l'aiuto di centinaia di noi, costruirono aule... imponendo così una nuova realtà all'occupazione".

Ibrahim sceglie di investire i suoi soldi nell'università locale della sua città natale e risparmia gran parte dei suoi soldi per acquistare un'auto che utilizzerà per il suo lavoro politico e il suo attivismo. Investe anche i suoi sforzi e le sue energie nella costruzione e nello sviluppo dell'università finché non diventi un'istituzione adeguata agli standard richiesti. Ibrahim sacrifica la sua salvezza e il suo progresso individuale per il bene della sua famiglia e della sua comunità. Quando un individuo trascende le ambizioni personali e le politicizza, il significato della sua esistenza diventa necessariamente legato alla salvezza collettiva. Ciò immerge l'individuo nel miglioramento della condizione collettiva che è gravata di vincoli, richiedendogli di esercitare tutti gli sforzi necessari a tale scopo. Ciò li spinge ad affrontare in modo professionale la loro realtà, compreso l'adempimento di compiti importanti come la formazione di sistemi e la creazione dell'infrastruttura necessaria per il loro obiettivo.

Alla fine, Ibrahim costruisce un istituto scolastico che istruirà tutti coloro che potrebbero essere stati privati dell'istruzione perché non possono permettersi le spese di viaggio e di altre università. In questo modo salva generazioni dalla trappola dell'ignoranza, dell'ozio e spesso della collaborazione con il nemico che le attira con il denaro. Ha anche sfidato l'occupazione e ha investito denaro e sforzi nella creazione di un'istituzione che plasmerà le generazioni sui valori e i principi del Movimento di resistenza islamica (Hamas), formando un centro per il lavoro e l'attività politica di emancipazione. Il romanzo illustra come un'educazione al valore del sacrificio individuale crei un individuo autosufficiente nella sua pratica politica, disposto a esercitare ogni sforzo necessario per raggiungere le aspirazioni nazionali. La persona che si è fatta da sé è un principio fondamentale rafforzato da questi valori islamici nel rapporto tra l'individuo palestinese e la sua liberazione, rendendolo abile nella costruzione e nell'istituzione di un'entità politica.

Resistenza e arte dell'ascesa politica

Ibrahim ha un fratello maggiore di nome Hassan. Hassan scelse la salvezza individuale fin da giovane; fuggì a "Tel Aviv" per vivere alla mercé di una ragazza "israeliana" e della fabbrica di suo padre, finché gli affari di suo padre fallirono e lei lo cacciò dal suo appartamento. È stato poi costretto a tornare a Gaza e al campo. Tuttavia, poiché Hassan è incline alla propria salvezza personale, finisce per diventare un collaboratore locale e un

corruttore della sua comunità. Ciò porta una cattiva reputazione alla famiglia e porta rovina, rovina e deterioramento politico al paese e alla causa, turbando la vita di Ibrahim. Un giorno, Ahmad è sorpreso di trovare tra le carte di Ibrahim un meticoloso rapporto dell'intelligence su Hassan. Ahmad sottolinea: "Il reportage non è opera di bambini o dilettanti; è il lavoro di persone che sanno quello che fanno." Il rapporto indica l'esistenza di un avanzato apparato di intelligence palestinese costruito dalla resistenza, di cui Ibrahim fa parte. Il legame diretto di Ibrahim con il problema di suo fratello Hassan lo motiva a istituire un sistema di sicurezza globale per identificare i collaboratori, studiare i loro metodi e affrontarli senza che il nemico si renda conto dell'esistenza di un tale sistema. Alla fine, Ibrahim uccide Hassan ma, grazie alle sue conoscenze, lo fa senza lasciare alcuna prova contro se stesso.

Il romanzo chiarisce che per padroneggiare la costruzione di un'entità politica è necessaria una conoscenza profonda e globale da parte dell'individuo della sua realtà in tutti i suoi aspetti, compresa la conoscenza necessaria per garantire la continuità, la protezione e la garanzia della propria pratica politica e del processo di liberazione-resistenza. Il romanzo fa emergere concetti fondamentali in questo contesto, come gli "uccelli", che sono spie piazzate dall'occupazione tra i prigionieri per estorcere confessioni ai detenuti. Senza la consapevolezza di questo termine, Ahmad avrebbe potuto cadere nella trappola, incriminando se stesso, confermando alle autorità il coinvolgimento di Ibrahim nell'omicidio di Hassan e smascherando il loro sistema volto a catturare ed eliminare i collaboratori. Ciò avrebbe ostacolato il percorso di lotta di Ibrahim, che ha ottenuto vantaggi politici per la comunità e sviluppato il movimento di resistenza. Pertanto, questa conoscenza li ha aiutati a mantenere la coerenza nelle loro storie durante gli interrogatori senza bisogno di un coordinamento preventivo.

Pertanto, il romanzo si concentra sull'educazione alla sicurezza e sullo sviluppo di una coscienza di sicurezza nell'individuo palestinese, definita come il sentimento e il senso che nasce dentro di sé, facendo affidamento su ragioni e fattori situazionali che portano ad anticipare gli eventi prima che si verifichino, con l'obiettivo di prevenire e respingendoli se danneggiano la nazione e le sue conquiste [7]. Questa consapevolezza della sicurezza, così come presentata, protegge l'individuo e la sua intera comunità, garantendo la capacità della comunità di continuare a resistere e progredire politicamente senza essere una facile preda o esporre al fallimento il proprio progetto di liberazione. Permette alle persone non coinvolte di evitare il pericolo senza mettere a rischio coloro che lo sono. Serve come bussola per l'organizzazione e il coordinamento senza la necessità di comunicazione diretta tra individui, evitando così il rischio di esporre tale comunicazione. Ciò consente alla comunità di continuare, sostenere e organizzare la lotta con ripercussioni minime, soprattutto considerando che l'occupazione prende di mira l'organizzazione e l'ordine tra i palestinesi, punendo tali atti con lunghe e irragionevoli pene detentive. Ahmad potrebbe non essere così desideroso di Jihad come Ibrahim, il che potrebbe indicare il riconoscimento da parte dell'autore dei ritmi variabili con cui gli individui sviluppano questa capacità di confronto o dei

loro diversi ruoli in esso. Tuttavia, la consapevolezza della sicurezza, dal punto di vista dell'autore, è una necessità e un principio esistenziale per l'armonia di questi ruoli e la completezza di questa ascesa politica.

Forse il romanzo stesso è un tentativo di costruire questa consapevolezza della sicurezza nell'individuo palestinese, che comprende la conoscenza del processo e del lavoro della resistenza, delle sue condizioni e metodi, delle esperienze e degli errori dei combattenti della resistenza, delle tattiche dei collaboratori, dei loro comportamenti e i modi in cui vengono reclutati e costretti a svolgere il loro "lavoro". L'impatto di questa mentalità è evidente in un risultato impressionante con i bambini di Gaza, che in uno spettacolo con una telecamera nascosta, si rifiutano di rispondere a qualsiasi domanda o addirittura di discutere qualsiasi argomento relativo ai tunnel o ai siti militari a Gaza. La loro consapevolezza della sicurezza riflette forse la visione dell'autore per la società palestinese, che Ibrahim chiama "escalation e continuità". Come spiega, significa mantenere e portare avanti la vita quotidiana "in un modo che non contraddica l'intifada in corso". Ma piuttosto fare dell'Intifada "la spina dorsale dello stile di vita palestinese", alla quale si adattano altre attività della vita, tra cui, naturalmente, la procreazione e la formazione della famiglia; avere figli. Ciò significa costruire una società che porti con sé l'esperienza di resistenza capace di ripeterla e intensificarla al fine di realizzare più obiettivi politici fino a quando i palestinesi non raggiungeranno la piena sovranità sulle loro vite.

Nella sua filosofia esistenziale, Nietzsche invita gli individui a modellare la propria vita in un modo che trovano soddisfacente, in modo tale che se fossero costretti a ripetere eternamente il loro ciclo di vita, sarebbero soddisfatti e contenti della ripetizione dell'esperienza che hanno creato, così come è porta loro ascesa, libertà e auto-sovranià [8]. Allo stesso modo, la filosofia esistenziale proposta da Sinwar nella sua visione del lavoro politico attraverso il Movimento di resistenza islamica (Hamas) mira a produrre individui che intensifichino automaticamente le condizioni di resistenza e liberazione in qualsiasi luogo e tempo, ciascuno dalla propria posizione e secondo le proprie capacità. e abilità.

In questo contesto, il romanzo racconta l'evoluzione della condizione delle armi e delle armi nel contesto della resistenza, la più dura e difficile fino ad oggi; è iniziato con i bambini che lanciavano pietre ed è stato poi sviluppato da giovani di varia provenienza e specialità. Ad esempio, il romanzo descrive come lo studente Yahya, spinto di propria iniziativa, approfondisce il suo libro di chimica alla ricerca di qualche equazione solo per poi inventare la cintura esplosiva, le autobombe e i successivi metodi di operazioni di martirio. Si passa poi attraverso gli anni di esperienza dei combattenti della resistenza, accumulati fino a quando le Brigate al-Qassam, l'ala militare del movimento Hamas, non hanno finalmente ottenuto un'infrastruttura missilistica e di artiglieria capace di bombardamenti a lungo raggio.

Leggi anche: [Patologie di speranza nella guerra per la Palestina: una risposta ad Adam Shatz](#)

Sinwar ritiene che la presenza di concetti come ascetismo, sacrificio, abnegazione e consapevolezza della sicurezza nella composizione degli individui crei in loro una spinta interiore alla resistenza non influenzata da pressioni esterne o, in altre parole: la volontà di resistere. Per lui, la resistenza inizia con la responsabilità di ogni individuo nei confronti della propria libertà politica, con l'impegno nell'immaginare il percorso per raggiungerla e con il cammino calcolato verso di essa, ciascuno secondo le proprie circostanze e capacità, qualunque esse siano, non importa quanto difficili o lontane. i loro obiettivi possono sembrare.

L'esperienza di Sinwar, che si è liberato da una condanna a 426 anni nelle carceri "israeliane" per guidare la più grande rivoluzione della sua storia, è un'applicazione diretta di una filosofia basata sulla pianificazione professionale: piani a lungo termine per obiettivi lontani. La sua rivoluzione, definita dai media "israeliani" come "il più grande inganno dell'intelligence nella storia di Israele", è iniziata con Sinwar che ha investito i suoi anni di prigionia per padroneggiare il linguaggio dei suoi nemici e manipolarli in modo che un giorno potesse eventualmente emergere e affrontarli. . Questa è la filosofia del self-made person in resistenza che propone: la capacità di produrre resistenza anche in sua assenza. Forse il detto del martire Yahya Ayyash (1966–1996), noto come l'Ingegnere della Resistenza, riassume eloquentemente tutto questo: "Possono sradicare il mio corpo dalla Palestina, ma io voglio piantare nella gente qualcosa che loro non possono sradicare. "

Questo articolo è stato tradotto dall'arabo originale dal Resistance News Network. Seguiteli su t.me/PalestineResist per aggiornamenti in tempo reale sulla resistenza in corso.

Appunti

[1] Lukács, Georg. *Il romanzo storico*. Lincoln: Università del Nebraska Press, 1983.

[2] "معجم المعاني , ر.ف. " عصاميّة [2]

[3] مقراني, خولة. " عصاميّون لا عظاميّون ". جزيرة. 2018-10-25

[4] Nietzsche, Friedrich. *Così parlò Zarathustra: un libro per tutti e per nessuno*. Classici dei pinguini, 1961.

[5] Nietzsche, Friedrich. *La volontà di potenza*. Classici dei pinguini, 2017.

[6] 2018-10-25. جزيرة. " عصاميّون لا عظاميّون ". مقراني, خولة.

[7] د. سعيد, محمود, د. الحرفش, خالد. مفاهيم أمنية. (الرياض: إدارة العلاقات العامة والإعلام, الطبعة الأولى, 1431 – 2010).

[8] Nietzsche, Friedrich. *La scienza gay*. New York: Annata, 1974.

Haneen Odetallah

Haneen Odetallah è un critico culturale, scrittore e artista palestinese. Ha conseguito un Master in Analisi Culturale Comparata presso l'Università di Amsterdam.

© 2021 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.